

Ma il piano provinciale deve avere presto anche degli sbocchi operativi, che si chiamano, ad esempio, piani di zona agricoli (partendo dalle zone dove è possibile suscitare o c'è già un interesse dei Comuni e delle categorie produttive al problema) e piani di comprensori turistici (da avviare in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo). E' poi indispensabile seguire quanto avviene a livello regionale relativamente alla creazione dei ripetutamente individuati strumenti della programmazione (ente di sviluppo agricolo, finanziaria pubblica, ente regionale dei trasporti). Ciò è importante sia perchè si presume che a tali organismi debbano partecipare anche le Province sia perchè all'interno di uno di detti strumenti, la finanziaria regionale pubblica, può collocarsi, a suo tempo, la verifica del discorso di una finanziaria provinciale alla prima strettamente connessa<sup>5</sup>.

La mole di lavoro che ci attende, per passare dalle elaborazioni tecniche alle elaborazioni politiche, è certamente grande, forse superiore alle nostre forze. Potrà comunque soccorrerci in maniera decisiva un comune (cioè di tutti) impegno nell'affrontare questa non facile nè breve fase della nostra attività di amministratori e, insieme, la convinzione di operare non per disegni astratti, ma per il benessere delle nostre comunità e delle nostre popolazioni.

**Prof. Armando Devecchi**

Presidente Amministrazione Provinciale  
di Alessandria

<sup>5</sup> Nell'ultima ricerca IRES (« Rapporto preliminare sull'area ecologica di Torino » del marzo 1971) si parla in effetti della « costituzione di una finanziaria per le infrastrutture, formata principalmente o esclu-

sivamente con capitale fornito dagli enti pubblici locali e dalle banche di interesse pubblico. Tale finanziaria potrebbe dare vita, connettendosi con capitale privato, ad una molteplicità di società, coor-

dinate dalla finanziaria madre, che opererebbero nel campo della costruzione e/o della gestione di singole infrastrutture ».